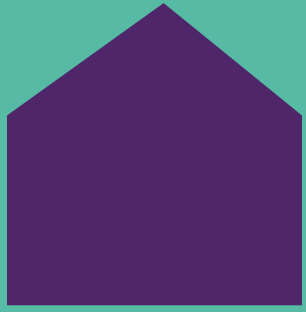


Millen-



nials



home

facto-



ries

Design new practice of homing for young generation

Millennials home factories

Design new practice of homing for young generation

1- Le condizioni dell'abitare giovanile

1.1 Europa

1.2 Italia - Milano

1.3 Afev: la situazione degli alloggi per studenti in Francia rispetto al progetto KAPS

2- L'abitare collaborativo

3- Dar Casa

4- AFEV + Lab AFEV

4.1 Les KAPS : un des programmes de l'Afev

4.2 Le Lab'Afev: rendere visibile l'innovazione sociale

4.3 Focus su Grenoble

5- Altre esperienze in Europa

indice

Le condizioni dell'abitare giovanile



Avere un alloggio dignitoso è una condizione essenziale per realizzare le nostre aspirazioni e ci permette di beneficiare di una certa sicurezza sociale ed economica. Tuttavia, gli ultimi dati Eurostat mostrano che la qualità degli alloggi per alcuni giovani europei non soddisfa questa aspettativa.

Come sintetizzato nel “European Manifesto to lead the way out of the housing crisis” di Housing Europe, secondo Eurostat in Europa nel terzo trimestre del 2023 sono significativamente aumentati i costi per l’acquisto della casa, contestualmente ad un ulteriore aumento degli affitti.

Paragonando questi costi a quelli del 2010, si può notare un aumento medio del 50% per l’acquisto di un immobile residenziale e del 23% per l’affitto, un dato che arriva al 100% in alcune aree. Parallelamente non si è però assistito ad un corrispondente aumento dei salari e questo ha comportato richieste di intervento pubblico da fasce di popolazione che nelle precedenti generazioni non avevano avuto bisogno di un sostegno pubblico per l’accesso alla casa.

Quando il costo per l’abitazione raggiunge o supera il 40% del reddito disponibile di una famiglia, si tocca una soglia di “sovraccarico”. Mentre la

percentuale di giovani colpiti da prezzi estremamente elevati è simile a quella della popolazione generale, esiste una differenza sorprendente tra i giovani che corrono il rischio di cadere nella povertà e quelli che non lo sono. Tra i giovani esposti al rischio povertà, il 40,8% è colpito dal tasso di sovraccarico.

Poiché i giovani tendono a trasferirsi nelle città più grandi alla ricerca di migliori prospettive di sviluppo personale e professionale, nella ricerca dell’alloggio si trovano a competere anche con il crescente ed esplosivo fenomeno degli affitti turistici a breve termine.

Ci sono sostanziali differenze di età tra le aree geografiche (la media nel 2021 era di 26,4 anni) e genere (le giovani donne se ne vanno prima dei giovani uomini) rispetto a quando i giovani decidono di lasciare la casa familiare e iniziare una vita indipendente. La mancanza di un reale accesso ad alloggi accessibili e dignitosi minaccia i progetti di emancipazione dei giovani. Eurostat ha stimato che nel 2022 9,6 milioni di lavoratori a tempo pieno di età compresa tra i 25 e i 34 anni vivranno ancora a casa con i genitori, il che equivale a una persona su 5 di tutte le persone di questa età nell’UE.

La permanenza all’interno della casa dei genitori, oltre a non favorire il processo di autonomia,

comporta un'altra serie di conseguenze per i giovani.

Come ha dimostrato un recente rapporto della Fondation Abbé Pierre e di FEANTSA, i giovani europei sono sempre più a rischio di esclusione abitativa. La mancanza di alloggi adeguati e a prezzi accessibili compromette le loro possibilità di frequentare l'università lontano da casa e di cogliere le opportunità di lavoro che si presentano, soprattutto nelle grandi aree urbane. Per molti giovani, le case popolari sono spesso irraggiungibili a causa delle lunghe liste d'attesa e dei criteri di assegnazione che privilegiano i

nuclei familiari più vulnerabili, data la mancanza di abitazioni sociali e a prezzi accessibili.

La situazione è ancora più rischiosa per i giovani che non hanno alle spalle una famiglia che possa sostenerli. Nel report "Addressing youth homelessness & exclusion" a cura di Clotilde Clark-Foulquier" per FEANTSA (European Federation of National Organisations Working with the Homeless), leggiamo come la precarietà abitativa possa trasformarsi nella condizione di senza fissa dimora per i giovani che non hanno una solida rete sociale:



1.1 Europa

“I giovani possono trovarsi all’incrocio di diverse vulnerabilità, come la povertà e la discriminazione, esponendo coloro che non possono contare sulla famiglia o sulla rete sociale a situazioni dannose.

Questo spiega perché, ad esempio, i giovani che escono dagli istituti di assistenza sono particolarmente esposti al rischio di rimanere senza casa. I fattori di criticità che portano all’esclusione abitativa possono andare dalla mancanza di stabilità finanziaria (i giovani sono spesso iscritti a corsi di istruzione o formazione, hanno un lavoro instabile, la disoccupazione e/o hanno diritto a prestazioni sociali limitate a causa dell’età) alla mancanza di sistemi di sostegno della famiglia e della rete sociale. Nel momento particolarmente vulnerabile del passaggio dall’infanzia all’età adulta i giovani devono entrare in mercati abitativi altamente competitivi, con affitti e limitate opzioni abitative a prezzi accessibili.

Questi elementi creano un contesto di significativo stress per i giovani, alcuni dei quali non hanno la possibilità di assicurarsi un alloggio adeguato a lungo termine.”

Nel rapporto OCSE “No home for the young?” sono analizzati diversi fattori che hanno comportato, negli ultimi anni, un aumento della difficoltà per i giovani nell’accesso alla casa: contratti di lavoro precari (che non garantiscono l’accesso all’affitto a lungo termine o al mutuo), aumento del costo degli affitti, carenza di alloggi sociali, rigida regolamentazione degli affitti. Questo ha portato negli ultimi anni a un aumento dei giovani costretti a vivere in condizioni abitative degradate. In media, nei Paesi dell’UE nel 2019, il 26% della popolazione giovane vive in abitazioni sovraffollate, contro il 17% della popolazione generale (Eurostat, 2020).

Non sorprende che la situazione abitativa abbia un impatto considerevole sulla Salute mentale giovani, come indicato in questo articolo d’EURACTIV.

Un’altra conseguenza meno evidente di questa crisi è il suo impatto sul settore culturale: i giovani creatori e artisti vengono cacciati dalle grandi città a causa del costante aumento dei prezzi delle case. Le città europee vedono indebolirsi la loro scena culturale e gli artisti non hanno alcuna possibilità di trovarvi prospettive favorevoli.

https://ec.europa.eu/eurostat/statistics-explained/index.php?title=Young_people_-_housing_conditions

1.1 Europa

I giovani italiani condividono molte delle difficoltà nell'accesso alla casa del più ampio gruppo di giovani europei. Ad esempio, in Italia si conta una tra le più alte percentuali nei paesi OCSE di giovani che vivono in casa coi genitori - il 74% tra i 20 e i 29 anni - e dell'età media dei giovani che escono da casa dei genitori - oltre i 30 anni (Eurostat, 2020).

Nell'area metropolitana milanese, le opportunità formative e di lavoro presenti sono un fattore di attrattività importante per la popolazione giovanile, a fronte però di un sistema di accoglienza inadeguato e escludente. C'è un significativo gap tra il costo della vita - a partire dai costi per la casa - e quello compatibile con il livello delle retribuzioni dei giovani. La possibilità di affrontare questa spesa è quindi spesso legata alla

possibilità di intervento economico delle famiglie di origine. Non solo i fattori economici si riflettono nell'inadeguatezza del sistema di offerta abitativa. Le domande dei giovani chiedono temporaneità e flessibilità a prezzi accessibili, mentre l'offerta propone accessibilità solo a fronte di impegni a medio-lungo termine.

Per facilitare l'accesso alla casa di giovani studenti o lavoratori precari, nel 2018 **Fondazione Dar Cesare Scarponi ETS** ha promosso **Milano 2035** - coalizione per l'abitare giovanile, un progetto sostenuto da Fondazione Cariplo, cui hanno aderito molti soggetti impegnati su questo tema: La Cordata scs, Associazione MeglioMilano, Cooperativa Genera, Cooperativa DAR=CASA, Acli provinciali di Milano, Cooperativa sociale Tuttinsieme, Associazione CSV



1.2 Italia - Milano

Milano, Università della Bicocca – Dipartimento di Sociologia e Ricerca Sociale, Politecnico di Milano, Villaggio Barona, Cooperativa sociale Officina Abitare e Fondazione San Carlo Onlus. Per quattro anni, questa rete di partner ha lavorato insieme per sostenere il diritto alla casa a prezzi accessibili per studenti e lavoratori under 35, proponendo un nuovo modo di abitare, basato sulla condivisione e sulla solidarietà tra vicini di casa. La coalizione ha elaborato un modello di accoglienza in grado di rispondere alle domande abitative dei giovani in maniera trasversale, affiancando all'offerta di casa l'opportunità di essere accompagnati in percorsi di cittadinanza attiva.

I gestori immobiliari aderenti a Milano 2035 mettono a sistema soluzioni abitative a misura degli

under 35, con formule flessibili e a costi accessibili, basate sulla condivisione e sulla solidarietà tra vicini di casa. Le formule proposte sono differenti: coabitazioni giovanili, residenze che ospitano giovani e persone con fragilità, alloggi privati in convivenza intergenerazionale, appartamenti in edifici popolari.

Oltre al bisogno di casa, i giovani vengono accompagnati alla fruizione dei servizi territoriali e a svolgere attività di volontariato e cittadinanza attiva.

Questi soggetti quindi propongono un modello di abitare collaborativo, nel quale i giovani impegnano alcune ore della settimana in attività che valorizzano le proprie competenze e i propri interessi e sono utili alla vita del quartiere: pranzi sociali, corsi, assistenza compiti per ragazzi, cura dell'orto. La presenza dei giovani può fornire un grande apporto alla comunità degli abitanti, sia in termini di attività organizzate che in termini di supporto per la gestione di pratiche o di necessità quotidiane. Può portare inoltre esperienze e competenze alternative, contribuendo all'interazione e all'integrazione di quartieri periferici con il restante tessuto urbano. Allo stesso tempo, questo modello permette ai giovani di sentirsi parte di una comunità, anche se si è arrivati da poco in città, anche quando parenti e amici sono lontani.

1.2 Italia - Milano





Quasi 3 milioni di giovani in Francia accedono all'istruzione superiore.

Il 60% degli studenti vanno ad abitare fuori dalla famiglia di origine.

La massificazione dell'accesso all'istruzione superiore ha portato a una maggiore eterogeneità sociologica degli studenti. Anche persone provenienti da contesti popolari riescono a portare avanti gli studi. Questa situazione solleva diverse questioni in termini di mobilità, rappresentanza culturale rispetto all'istruzione superiore e risorse economiche che ne consentono l'accesso.

In media, le risorse economiche necessarie per studiare in Francia sono pari a 1.000 euro al mese. Di questi, la percentuale dedicata all'alloggio è passata dal 30% al

50% in pochi anni.

La crisi dell'offerta di alloggi per studenti sta colpendo la Francia. A fronte di una domanda pari a 1,7 milioni, ci sono 400.000 posti letto specificamente dedicati a studenti. Di questi, il 45% sono alloggi molto sociali offerti dal CROUS (organizzazione pubblica nazionale dedicata agli alloggi per studenti) e il 30% sono offerte di alloggi molto costosi.

Qui si misura la necessità di fornire un'offerta intermedia per categorie sociali provenienti da contesti popolari o medio-bassi che attualmente incontrano enormi difficoltà nel trovare un alloggio.

Questa situazione di ostacolo, legata all'alloggio, si ripercuote su molti giovani nel proseguire gli studi. Il rifiuto di proseguire gli studi per mancanza di alloggio è un fenomeno nuovo e in

crescita. Ciò è vero nei territori intermedi e nei territori più metropolitani. L'assenza di offerte abitative adeguate e la tensione del mercato ci impongono di immaginare nuovi prodotti adattati alla situazione in forma diffusa e residenziale.

In un momento in cui il 20% degli studenti manifesta interesse per l'alloggio condiviso, il 95% dell'offerta dedicata agli studenti è individuale o monolocale. Per questo, oltre allo Stato, è fondamentale la mobilitazione di diversi attori come, in particolare, le autorità locali, i proprietari sociali, gli operatori dello sviluppo immobiliare e gli istituti di istruzione superiore.

In questo contesto, Afev ha sviluppato il progetto KAPS, pensato come un anello di congiunzione nel percorso residenziale di un giovane tra il momento della separazione dall'ambiente familiare e l'accesso all'autonomia in termini abitativi. Afev è ora riconosciuto come attore nel settore degli alloggi per studenti. Questo riconoscimento fa parte della capacità della nostra struttura di offrire un'offerta abitativa accessibile e sociale.

Combina un modo di vivere collettivo con la possibilità di impegnarsi in dinamiche di intervento sociale locale con i residenti e le comunità locali.



L'abitare collaborativo



2. L'abitare collaborativo

All'interno di un contesto di forte crisi abitativa, cui lo Stato e le istituzioni sembrano non riuscire a dare risposte esaurienti, le organizzazioni del terzo settore contribuiscono a immaginare e sperimentare prospettive differenti, che possano far dialogare il bisogno di casa dei giovani con la costruzione di relazione e il contributo a quartieri che siano sempre più inclusivi e meno ghettizzati, nonostante le risorse spesso limitate in ambito di politiche sociali.

Come sintetizzato da Igor Costarelli in "La gestione sociale dell'abitare" (2023):
"col termine **abitare collaborativo** (collaborative housing) si indicano tutte quelle soluzioni abitative dove i residenti prendono parte attiva nello sviluppo e nella gestione dell'abitare. In tutte queste soluzioni, che vanno dal co-housing all'autocostruzione, i residenti sono mossi da una forte motivazione ad occuparsi in prima persona del proprio spazio di vita e a condividere servizi, tempo e spazi con i vicini di casa.

Si avviano dunque processi di co-produzione del servizio abitativo dove persone accomunate da una stessa visione dell'abitare cooperano con operatori e professionisti dell'edilizia sociale al fine di progettare e gestire insieme spazi e servizi connessi all'abitare. I residenti prendono così parte al processo di gestione abitativa diventando al contempo beneficiari ed erogatori, insieme all'organizzazione, del servizio."

Nello stesso articolo, leggiamo come questa categoria di "inquilini consapevoli" sia spesso accomunata da caratteristiche simili: età inferiore ai 35 anni, redditi bassi, precarietà lavorativa, motivazione (desiderio di attivazione sociale per il miglioramento della qualità della vita del quartiere), specifici tratti della personalità (capacità di mettersi in gioco, consapevolezza) e risorse (relazionali e individuali, che possano essere utilizzate in attività da svolgere con gli altri abitanti).

Nei contesti abitativi gestiti dalla **Cooperativa Dar Casa**, l'abitare collaborativo è sviluppato specificamente nei progetti abitativi giovanili.

Il processo di selezione dei giovani abitanti da parte della Cooperativa si propone di far incontrare le necessità dei candidati con le diverse esigenze e le peculiarità di ciascun contesto abitativo.





Tenendo presente la vicinanza con il luogo di lavoro o di studio, l'età e la condizione lavorativa (i criteri possono variare a seconda della progettualità), le operatrici della cooperativa cercano di orientare la scelta del candidato o della candidata in quei contesti abitativi in cui le proprie competenze relazionali e individuali possano maggiormente incontrare le caratteristiche della comunità.

Ad esempio, per vivere in alloggi da 5 o 6 persone, come nel **progetto Foyer**, sarà importante essere disponibili e stimolati dalla condivisione dello spazio abitativo, e dalla possibilità di condividere coi propri coinquilini anche altre progettualità. In contesti di maggiore fragilità sociale e povertà, come nel progetto **Carbonia 3**, sarà invece più

significativo mettersi in gioco nella realizzazione di attività dedicate agli abitanti, come il doposcuola per i bambini, l'organizzazione di feste o il supporto in attività quotidiane.

L'importanza della presenza dei giovani abitanti collaborativi in questi contesti non è data dal fatto di sopperire alla mancanza di alcuni servizi sociali (cosa peraltro non auspicabile), ma di dar vita a una mescolanza tra storie e vissuti diversi, favorendo la creazione di situazioni di scambio e conoscenza alla pari che difficilmente sarebbero potute avvenire in altri contesti di vita.





Basandosi sull'esperienza di KAPS, Afev si inserisce in un fenomeno collettivo per dare sostanza al concetto di "Shared Housing".
<https://afev.org/labafev/habitat-partage-premieres-rencontres-nationales>

L'attuale nozione di alloggio condiviso mette in discussione la progettazione dell'abitazione, condivisa tra strutture sociali e medico-sociali per anziani o disabili e abitazioni tradizionali familiari e/o individuali. Si tratta in particolare di consentire alle persone che vivono in istituti di poter vivere, se lo desiderano, in collegamento con la Città, beneficiando di una socialità ordinaria e non istituzionalizzata, o che le persone che vivono in alloggi ordinari possano beneficiare di una modalità abitativa che permetta loro di promuovere la solidarietà locale e pratiche eco-responsabili.

L'edilizia condivisa è un campo in evoluzione. Corrisponde a un insieme di realtà che devono essere messe in discussione. La descrizione delle costanti si basa sulle pratiche attuate sul campo in diverse associazioni.

L'abitazione condivisa riguarda almeno due persone che non appartengono allo stesso nucleo familiare e può riunire diverse decine di nuclei familiari: questi residenti possono condividere lo stesso alloggio oppure convivere, all'interno di un gruppo di alloggi, spazi privati e spazi comuni, supporti alla vita collettiva. A seconda del contesto, gli spazi abitativi condivisi possono essere una sala comune, una lavanderia, camere per gli ospiti e spazi esterni oppure essere più integrati nell'alloggio: cucina, soggiorno, bagno. In tutti i casi, invitano a mettere in comune attrezzature (come lavatrici, utensili, ecc.) e servizi (aiuto domestico, ecc.) condividendo le relative spese, siano esse economiche o energetiche. In quanto tale, l'edilizia condivisa si sta sviluppando in alloggi sottooccupati o sfitti, riabilitando e densificando gli edifici esistenti, o attraverso nuovi programmi abitativi ad alta efficienza energetica, ha effetti virtuosi sui problemi dell'occupazione del territorio e delle emissioni di gas serra.

Qualunque sia la sua forma, l'edilizia condivisa presuppone spesso un "motore" innescante, sia esso un collettivo di cittadini, un'associazione, una comunità, un locatore sociale... Qualunque sia

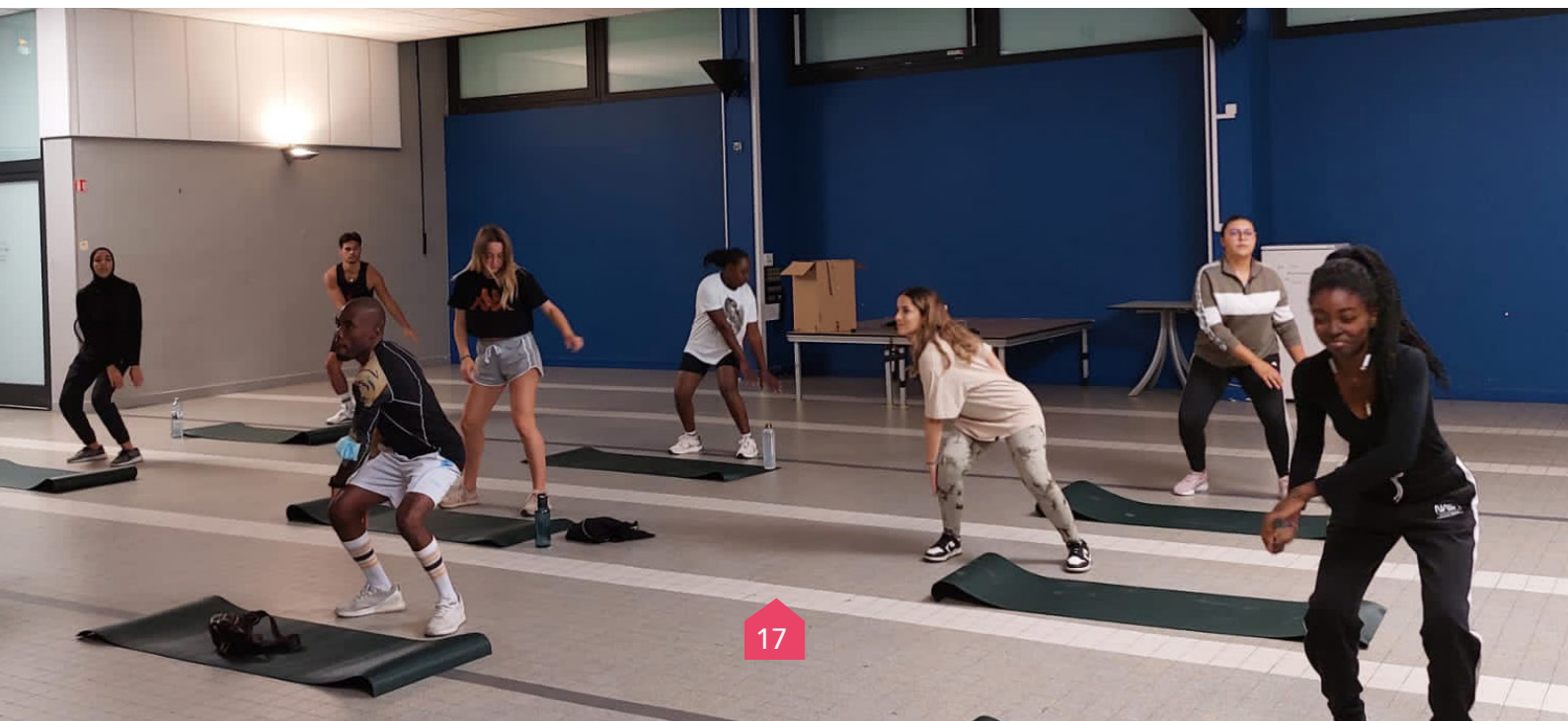
2. L'abitare collaborativo

questo motore, la partecipazione e co-costruzione del progetto da parte dei soggetti interessati è sistematico. Questa pratica riflette un'aspirazione sempre più diffusa dei cittadini a esercitare collettivamente il proprio potere di agire sulle proprie condizioni di vita e sul proprio ambiente di vita. L'alloggio condiviso può assumere diverse forme: alloggio inclusivo, convivenza intergenerazionale solidale, alloggio condiviso, alloggio intergenerazionale, alloggio partecipativo, ecc. L'obiettivo è promuovere la convivenza, la solidarietà e la convivialità tra i residenti. La questione dell'intergenerazionalità e della diversità, senza essere al centro di tutti i progetti, è un ingrediente importante dell'edilizia condivisa.

Questi sistemi abitativi condivisi aiutano a combattere l'isolamento relazionale e il sentimento di solitudine. Rispondono al desiderio di condivisione e di alterità. L'alloggio condiviso garantisce che le persone vulnerabili, coloro che sperimentano una perdita

di autonomia a causa dell'età, della disabilità o che affrontano una malattia, siano incluse nel miglior modo possibile. Gran parte dei progetti integrano quindi le risposte alla transizione demografica in corso. Anche il controllo dei prezzi degli alloggi, in un contesto troppo teso, è un obiettivo dei promotori.

Alla luce di tutti questi benefici sociali, economici ed ecologici, Afev ha stabilito rapporti con altre parti interessate per lo sviluppo di queste soluzioni abitative. Sembra necessario circoscrivere il concetto di alloggio condiviso e creare riconoscimento di questo campo sia per i residenti, i futuri residenti che per i professionisti del settore non-profit e pubblico. Sembra quindi rilevante la creazione di una politica pubblica coerente a sostegno dello sviluppo dell'edilizia condivisa. Ciò includerebbe la messa in atto di benefici sociali adattati al sostegno economico dei gruppi in base al loro impatto. Si potrebbe anche realizzare un'evoluzione e una coerenza del diritto comune in materia di edilizia abitativa.



Dar= Casa



3. Dar=Casa

La **Cooperativa Dar Casa** è nata nel 1991 con l'obiettivo di poter dare una risposta abitativa alle persone che non possono permettersi di sostenere economicamente i costi di un affitto nel mercato privato. Gli appartamenti sono assegnati ai soci iscritti alla lista di prenotazione, oppure vengono assegnati attraverso avvisi pubblici, a seconda dei progetti. Il costo medio di ciascun alloggio è di 60 euro/mq all'anno, quindi per un bilocale sui 300 euro al mese più le spese.

Dar Casa è una cooperativa a **proprietà indivisa**, il che significa

che gli alloggi possono solo essere affittati, non venduti. La maggioranza dei soci della cooperativa è di origine straniera, ma nel corso degli anni sono aumentate le famiglie italiane residenti negli alloggi. Anche i giovani residenti all'interno dei progetti giovanili sono di tante diverse provenienze geografiche, spesso trasferiti a Milano per motivi di studio o di lavoro.

La cooperativa oggi gestisce circa 1.000 alloggi, con diverse modalità: inizialmente si è occupata di ristrutturare alloggi di proprietà pubblica (del Comune di Milano o di altri comuni limitrofi, oppure di ALER, azienda



lombarda edilizia residenziale) non utilizzati, dismessi o non assegnabili secondo le regole della graduatoria pubblica. Sono circa 200 gli alloggi realizzati con questa modalità. L'intervento più significativo è quello delle **Quattro Corti di Stadera**, avviato nel 2004, dove sono stati recuperati 48 alloggi in un unico stabile. La cooperativa ha anche partecipato alla costruzione di nuovi edifici, come partner di consorzi di cooperative o di Amministrazioni Locali, sempre all'interno di progetti di recupero urbano (60 alloggi).

Fin dall'inizio, il tratto forse maggiormente distintivo della cooperativa è la **gestione sociale**, un approccio alla gestione immobiliare che integra le funzioni ordinarie (amministrativa e tecnica) alla dimensione sociale e relazionale con gli abitanti, anche grazie alla presenza di spazi comuni nei progetti abitativi (dove si organizzano attività collettive)

e al lavoro con le associazioni del territorio. Questo approccio di conoscenza e relazione con gli abitanti è un requisito fondamentale nella costruzione di un percorso abitativo di rispetto e fiducia reciproca, e consente alla cooperativa di poter orientare l'abitante anche per il supporto su altri aspetti della vita.

A partire dal 2014 la cooperativa ha iniziato a occuparsi del tema dell'abitare giovanile, in collaborazione con la Fondazione DAR. La **Fondazione DAR**, ente ETS nato dalla cooperativa, risponde all'esigenza di ampliare il target e l'oggetto sociale della cooperativa, intervenendo sul tema dell'abitare sociale sia come oggetto di ricerca che di sperimentazione e innovazione. Svolge la funzione di centro studi e luogo di sperimentazione, prototipazione e innovazione. Negli anni la Fondazione DAR ha inoltre costruito numerosi progetti su ambiti di intervento a supporto



3. Dar=Casa

degli abitanti, come ad esempio il doposcuola, le biblioteche, i laboratori dedicati ai bambini o alle famiglie.

I **progetti abitativi giovanili** di Dar Casa sono: Ospitalità Solidale, Foyer di Cenni, Carbonia 3 e Grigioni 2035.

Si rivolgono a giovani tra i 20 e i 35 anni sia studenti che lavoratori con un reddito non adeguato ai costi degli affitti milanesi e interessati a dedicare una parte del loro tempo libero al servizio dei territori e degli abitanti dei complessi abitativi in cui sono ospitati.

La predisposizione alla partecipazione attiva in termini di inclusione e coesione sociale, la proattività nel proporre attività utili alla comunità sono requisiti fondamentali per accedere ai progetti di abitare giovanile che Fondazione Dar ha promosso negli anni. I giovani abitanti nei contesti di Dar hanno quindi la possibilità

di sperimentare un modello di abitare collaborativo a più livelli, dalla collaborazione con i propri coinquilini a quella all'interno del gruppo dei giovani, per arrivare a quella con la restante comunità di abitanti.

www.darcasa.org



4- **ALFIEV + Lab ALFIEV**



4. AFEV + Lab AFEV

Afev è un'associazione nazionale di interesse generale riconosciuta dal 1991 che mobilita ogni anno migliaia di studenti per lottare contro le disuguaglianze e l'emarginazione dei quartieri popolari.

Presente in più di 500 quartieri, organizzando più di un milione di ore di impegno di solidarietà all'anno, Afev è la prima rete per l'intervento degli studenti nei quartieri popolari attraverso diverse modalità di impegno: tutoraggio educativo, volontariato nel servizio civico, alloggi condivisi nei progetti di solidarietà Kaps .

La condivisione solidale di Kaps permette ai giovani di vivere insieme in alloggi sociali in un quartiere popolare e di essere coinvolti nella vita quotidiana del loro quartiere. Lanciato nel 2010, il programma di condivisione solidale Kaps riunisce ora quasi 1.100 giovani Kapseur in 41 città francesi e più di 80 quartieri.

Le azioni di solidarietà dei Kapseurs fanno parte di progetti sociali specifici per ogni territorio e assumono molteplici forme: tutoraggio educativo, azioni di convivialità nei pressi del complesso abitativo, lotta all'isolamento degli anziani, giardino condiviso, laboratori di cucina, cinema-dibattito, vicinato 'festa, ecc. Sono tutti pensati per favorire l'incontro tra tutti i residenti e, in ultima analisi, permettere di rafforzare i legami sociali e sostenere le dinamiche relazionali del quartiere. Offrono nuove modalità di impegno per i giovani: un impegno che è più propriamente parte della vita quotidiana, della condivisione, dell'incontro, della prossimità e dell'informale, e porta rapidamente effetti visibili in termini di appartenenza al territorio che li ospita. Pertanto, la condivisione solidale di Kaps partecipa più ampiamente anche all'accoglienza, all'integrazione e alla partecipazione dei giovani nei quartieri popolari, ma anche più ampiamente all'interno delle città.

<https://afev.org/>

4.1 Les KAPS : un des programmes de l'Afev



4.2 Le Lab'Afev:

rendere visibile l'innovazione sociale

Lab'Afev è un media digitale che mira a incoraggiare la riflessione basata sull'azione.

Permette la promozione di diverse iniziative in termini di innovazione sociale. Nell'ambito dell'attuazione e dello sviluppo del programma KAPS, riporta vari studi preliminari realizzati in diversi territori intermedi o metropolitani. Diagnostica urbana e sociale, indagini quantitative sul pubblico delle scuole superiori e degli studenti, cattura di parole sensibili attraverso focus group...

Attraverso questi diversi approcci, capitalizziamo le competenze territoriali nelle politiche giovanili su temi come mobilità, orientamento, accesso all'istruzione superiore. ...

La questione degli alloggi è al centro di queste diverse questioni e si riferisce alla situazione degli alloggi per studenti in Francia.

<https://afev.org/labafev/valenciennes-un-vrai-besoin-de-kaps>

<https://afev.org/labafev/saint-quentin-une-etude-dedee-la-jeunesse-locale>





4.3 Focus su Grenoble

Grenoble si posiziona come pioniere di due tipologie di alloggi KAPS: residenziale e diffuso.

Il KAPS di Mistral è la prima residenza dedicata al progetto di solidarietà di alloggio condiviso. Con 11 appartamenti in T5 e T6, offre 50 spazi condivisi a giovani professionisti e studenti dai 18 ai 30 anni. Dal 2012 i giovani sono stati ingaggiati in diversi progetti all'interno del quartiere: aiuto alle associazioni locali, sostegno individualizzato ad un giovane del quartiere, occupazione di spazio pubblico, proposta di attività per i bambini.

Nel 2020, il KAPS Condillac e il Villaggio Olimpico KAPS aprono le loro porte. Questi due progetti fanno parte delle due residenze CROUS già esistenti con le quali è stata creata una partnership. L'obiettivo di questi due KAPS è

realizzare azioni di solidarietà con gli studenti, che a volte si trovano in condizione di isolamento e nella precarietà. Varie attività vengono quindi offerte dagli studenti KAPS impegnati (attività sportive, serate di gioco, distribuzioni di cibo, omaggi e altre iniziative).

Il quarto progetto KAPS vedrà la luce nel 2022. Questo KAPS è diffuso vengono offerti diversi appartamenti condivisi su diversi piani.

Qui le persone impegnate vivono accanto ai residenti locali. Questo formato consente un collegamento diretto e inevitabile tra il kapseur e l'abitante.

Gli impegni sono gli stessi di una residenza KAPS: aiuti alle associazioni di quartiere, proposte di laboratori, aiuti agli anziani e così via.

5. Altre esperienze in Europa

5 - Esperienze in Europa

Ogni stato europeo ha una propria tradizione connessa al social housing, e in ogni stato il tema può avere una rilevanza diversa a seconda della posizione che occupano le politiche abitative all'interno dell'agenda pubblica.

Tuttavia, si può dire che il comparto di abitazioni in affitto a basso costo, storicamente dedicato alle categorie di cittadini con maggiore fragilità economica/sociale, si sia negli ultimi anni ampliato, riservando una parte di abitazioni a progetti giovanili.

I giovani, studenti o lavoratori, non rappresentano di per sé una categoria fragile, eppure ormai in maniera diffusa riscontrano difficoltà nell'accesso alla casa (contratti di lavoro precari, budget inferiore al costo di mercato dell'affitto...). Per questo motivo restano per più tempo rispetto al passato a vivere nella casa dei genitori, rallentando il proprio percorso di autonomia e spesso perdendo opportunità di studio/lavoro in altri contesti, oppure si adattano a vivere in abitazioni sovraffollate o in abitazioni in cui il costo della casa è così alto che le spese per le altre necessità devono ridursi al minimo.

In numerosi paesi europei attori pubblici e privati hanno allora avviato progettualità abitative specifiche per i giovani, temporanee e con costi sostenibili. Ogni progettualità ha caratteristiche differenti a seconda del contesto e dagli obiettivi del gestore.

In molti casi in cambio di un affitto a basso costo e compatibile con contratti di lavoro a breve termine, ai giovani viene richiesto di essere attivi all'interno della propria realtà abitativa.

Esistono alloggi giovanili diffusi all'interno di contesti residenziali pubblici, come nel progetto "Ospitalità Solidale" della cooperativa Dar Casa di Milano, e residenze composte interamente da alloggi per i giovani, che si trovano al centro di quartieri periferici e a vocazione popolare, come al Kaps "Mistral" di AFEV a Grenoble.

In questi ambiti il mix abitativo contribuisce anche ad una progressiva metamorfosi del quartiere, perché i giovani abitanti si attivano per creare servizi di supporto alle famiglie continuativi nel tempo e iniziative aggregative.

Per avere un quadro su alcuni esempi di contesti abitativi giovanili europei possiamo confrontarli in relazione ad alcuni parametri significativi:

Ospitalità Solidale – Milano

Tipo di alloggio: monolocale

Spazi comuni: biblioteca/spazio comune

Costo: 380€

Durata del contratto: da 6 mesi a 4 anni

Esigenze del quartiere:

Doposcuola, Tutto Gratis (banchetti di vestiti e oggetti gratuiti) e altre attività per le famiglie del quartiere

www.darcasa.org/ospitalita-solidale/

Startblok Riekerhaven – Amsterdam

Tipo di alloggio: monolocale o stanza singola in alloggio condiviso

Spazi comuni: sala comune e spazi esterni

Costo: 480/520€ per il monolocale; 409/490€ per stanza in appartamento condiviso

Durata del contratto: 5 anni

Esigenze del quartiere: organizzare attività ed eventi legati all'apprendimento, allo sport e alla cultura finalizzati all'inclusione dei giovani abitanti con status di rifugiati.

www.startblokriekerhaven.nl/en/

Bristol SU Lettings Launch Pad – Bristol

Tipo di alloggio: monolocale

Spazi comuni: spazi verdi esterni

Costo: 700,11£ al mese

Durata del contratto: senza limite fino ai 30 anni d'età

Esigenze del quartiere: mix abitativo tra giovani studenti o lavoratori e giovani che hanno rischiato di rimanere senza casa. Attività comuni: riunioni di comunità, turni di lavoro, organizzazione e gestione di eventi.

www.bristolsullettings.co.uk/

Kaps Mistral – Grenoble

Tipo di alloggio: stanza singola in alloggio condiviso

Spazi comuni: biblioteca/spazio comune

Costo: tra i 150 e i 400€

Durata del contratto: senza limite fino ai 30 anni d'età

Esigenze del quartiere: supporto scolastico e sociale per bambini e famiglie del quartiere (Mentorat)

Nal Asunnot – Helsinki

Tipo di alloggio: monolocali o stanze in alloggi condivisi

Spazi comuni: sauna, lavanderia, spazio comune

Costo: progetto abitativo per giovani finanziato dal governo, costi limitati solo alla copertura delle spese – diversi da contesto a contesto; costi più accessibili rispetto a quelli del mercato privato.

Durata del contratto: senza limite fino ai 35 anni d'età

Esigenze del quartiere: mix abitativo tra giovani studenti o lavoratori e giovani che hanno rischiato di rimanere senza casa.

www.nalasunnot.fi/en/



A fev si è ispirata all'esperienza del Kot à Projet dell'Università Cattolica di Louvain la Neuve.

Questo progetto incarna uno storico e stretto legame tra l'università e la vita della città. Un Kot à Projet (KAP) è un'associazione di 8-12 studenti che, oltre a vivere insieme in un alloggio condiviso (un KOT), portano avanti un progetto che sta loro a cuore. Il progetto di solito prevede l'organizzazione di attività per altri studenti e per i residenti locali. Ogni kot di progetto è specializzato in un settore specifico, come la cultura, l'aiuto umanitario o sociale, lo sport o la protezione dell'ambiente.

Oltre a organizzare attività, i Kot à Projet possono anche fornire servizi o fare attività di sensibilizzazione alla loro causa tra gli altri studenti. In ogni caso, offrono un'opportunità di incontro e di discussione. I primi 9 Kot à Projet sono stati istituiti a Louvain la Neuve nel 1972. Oggi ci sono 80 KAP a Louvain-la-Neuve, 30 a Woluwe e 15 a Namur.

L'AFEV ha adattato questa esperienza, molto incentrata sull'animazione della vita nei campus, con l'obiettivo di rafforzare il legame tra i campus e i quartieri popolari. Per noi questo significa considerare gli studenti che vivono nei KAPS non solo come residenti ma anche come abitanti. In questo senso, la vita sociale e i progetti di impegno degli studenti di Louvain-la-Neuve sono in linea con le azioni di solidarietà portate avanti dagli studenti AFEV che vivono nei KAPS.

Vogliamo contribuire alla diversità sociale incoraggiando l'interazione con la popolazione locale.

Fonti :

<https://www.housingeurope.eu/blog-1739/tackling-youth-housing-exclusion-houses-in-return-for-community-involvement>

un paragrafo sulle strutture che offrono alloggi collaborativi in Europa.

<https://www.nalasunnot.fi/en/>

5- Esperienze in Europa

